

Sostenibilità: la sfida mondiale per la salvezza del Pianeta

Giovanni Mattana

Qualche cenno di cronistoria

L'attenzione alla sostenibilità del Pianeta ricevette un forte incremento, nel 1972, con la pubblicazione della ricerca sui *Limiti dello sviluppo* (ora stiamo consumando 1,7 pianeti e l'*Earth Overshoot Day -il giorno che segna l'esaurimento delle risorse rinnovabili che la Terra è in grado di rigenerare in un anno-* è stato quest'anno l'1 agosto !). Nel 1987 uscì il Rapporto Brundtland, *Our Common Future*, che conteneva anche la definizione di sostenibilità poi largamente usata: *Sviluppo sostenibile è quello in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri.* Spesso il termine “sviluppo sostenibile” viene usato per descrivere lo sviluppo che porta alla sostenibilità, e il termine “responsabilità sociale” è usato per descrivere come una singola azienda o organizzazione può contribuire allo sviluppo sostenibile.

¹Nel 1982, al **Rio de Janeiro Earth Summit**, fu emessa la *Rio Declaration on Environment and Development*; nel 2012 nella Conferenza “Rio + 20” si decide di passare a nuovi *Sustainable Developments Goals* (SDG), per fissare le nuove priorità mondiali e coinvolgere, oltre ai governi, anche le aziende, gli scienziati, la società civile, le singole persone (ma con attenzione prevalente al mono sottosviluppato).

Jeffrey D. Sachs, coordinatore del gruppo preparatorio ONU ha detto che ‘*lo sviluppo sostenibile è la sfida più grande e complessa che l'umanità abbia mai dovuto affrontare*’.

Ma solo nel settembre 2015 l'opinione pubblica, quella sensibile a queste sfide decisive per il destino della Terra, tirò un sospiro di sollievo: si era finalmente trovato il consenso necessario per cambiare marcia e metodo, i due elementi essenziali, per ottenere risultati specifici e trasparenti con continuità.

1. La decisione ONU del settembre 2015 sul nuovo Piano obiettivi per il 2030

All'ONU il tema è all'ordine del giorno da oltre quarant'anni: nel frattempo è certamente aumentata la consapevolezza del problema e sono stati avviati dei processi specifici e si sono anche ottenuti dei risultati concreti; ma certamente sono stati assai modesti, finora, i progressi complessivi nel coniugare la crescita economica con l'inclusione sociale e la sostenibilità ambientale.

In quella Assemblea viene approvato l'avvio del nuovo Piano obiettivi ONU per il 2030; piano basato, non come in precedenza, su raccomandazioni, bensì su impegni formali anche degli Stati, e soggetto a verifica progressiva.

Un solenne impegno ONU, preso all'unanimità dall'Assemblea dei 191 Stati membri:

“Noi, Capi dello Stato e del Governo e Alti Rappresentanti, riuniti al Quartier Generale delle Nazioni Unite di New York dal 25 al 27 settembre 2015 per la celebrazione del settantesimo anniversario dell'ONU, oggi abbiamo stabilito i nuovi Obiettivi globali per lo Sviluppo Sostenibile.

¹ Da ISO Guida 82-Guide for addressing sustainability in standards.

50. Oggi stiamo prendendo una decisione di grande importanza storica. Decidiamo di costruire un futuro migliore per tutte le persone, compresi i milioni a cui è stata negata la possibilità di condurre una vita decente, dignitosa e gratificante e raggiungere il loro pieno potenziale umano. **Possiamo essere la prima generazione che riesce a porre fine alla povertà; così come potremmo essere l'ultima ad avere la possibilità di salvare il pianeta.** Il mondo sarà un posto migliore nel 2030 se riusciremo a raggiungere i nostri obiettivi.

5. Questa è un'Agenda di portata e rilevanza senza precedenti. Viene accettata da tutti i paesi e si applica a tutti, tenendo in considerazione realtà nazionali, capacità e livello di sviluppo diversi e rispettando politiche e priorità nazionali. Questi sono obiettivi e traguardi universali che riguardano il mondo intero, paesi sviluppati e in via di sviluppo in ugual misura. Essi sono interconnessi e indivisibili e bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile.

6. Gli Obiettivi e i traguardi sono il risultato di oltre due anni di consultazione pubblica e di contatti con la società civile e altre parti in causa nel mondo che hanno dato particolare attenzione alla voce dei più poveri e dei più vulnerabili.

La nostra visione

7. In questi Obiettivi e traguardi, stiamo esponendo una visione sommamente ambiziosa e trasformativa. Noi immaginiamo un mondo libero dalla povertà, dalla fame, dalla malattia e dalla mancanza, dove ogni vita possa prosperare. Immaginiamo un mondo libero dalla paura e dalla violenza. Un mondo universalmente alfabetizzato. Un mondo con accesso equo e universale a un'educazione di qualità a tutti i livelli, a un'assistenza sanitaria e alla protezione sociale, dove il benessere fisico, mentale e sociale venga assicurato. Un mondo dove riaffermiamo il nostro impegno per il diritto all'acqua potabile e a servizi igienici sicuri e dove ci sia un'igiene migliore; e dove il cibo sia sufficiente, sicuro, accessibile e nutriente. Un mondo dove gli insediamenti umani siano sicuri, resistenti e sostenibili e dove ci sia un accesso universale ad un'energia economicamente accessibile, affidabile e sostenibile.

a. Non più esortazioni ma impegni verificabili e un cruscotto per il governo del percorso

18. Annunciamo oggi 17 nuovi Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile con 169 traguardi ad essi associati, che sono interconnessi e indivisibili. È la prima volta che i leader mondiali si impegnano in uno sforzo e in un'azione comune attraverso un'agenda politica così vasta e universale. Ci stiamo incamminando verso lo sviluppo sostenibile, dedicandoci al perseguitamento della crescita globale e a una cooperazione vantaggiosa che si tradurrebbe in maggiori profitti per tutti i paesi e per tutto il mondo.”²

E' anche la prima volta che viene messo a punto un cruscotto per guidare l'avanzamento e l'ottenimento degli obiettivi. Un pacchetto di circa 240 indicatori comuni ne misura l'avanzamento.

Ogni Ente coinvolto (Governi, Comuni, Aziende, Associazioni) pubblica i propri traguardi, di cui si verifica l'avanzamento.

E' già iniziata la misura periodica di avanzamento verso gli obiettivi e nel luglio di ogni anno si fa il punto della situazione. : “È ora che la discussione esca da New York per entrare nel dialogo a livello nazionale, che entri nei Parlamenti e nelle leggi. Perché ciò accada è necessario trasformare gli SDGs in un nuovo contratto sociale che leghi il popolo ai suoi rappresentanti”.³

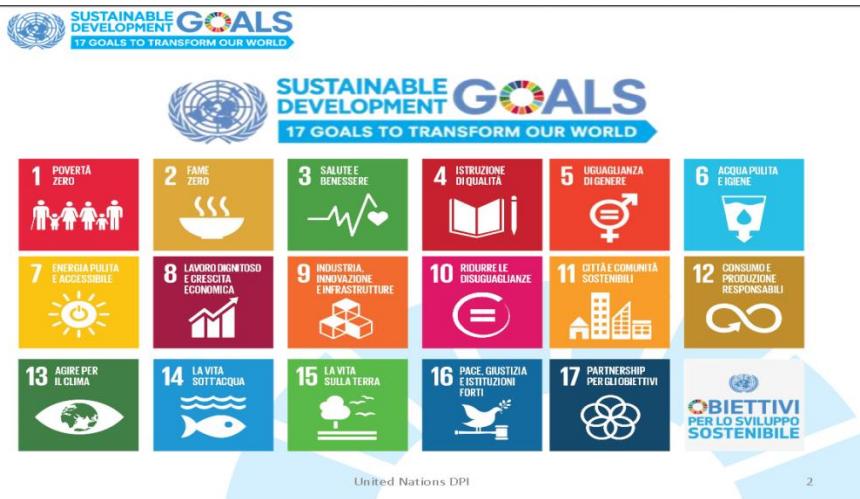
I 17 obiettivi Universali sono:

² Da Verbale dell'Assemblea

³ Thomas Gass, Assistente del Segretario Generale delle Nazioni Unite.

1. Porre fine ad ogni forma di povertà estrema nel mondo
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
5. Realizzare l'egualanza di genere, l'empowerment delle donne e delle ragazze ovunque
6. Garantire acqua e condizioni igienico-sanitarie per tutti in vista di un mondo sostenibile
7. Assicurare l'accesso a sistemi di energia moderni, sostenibili, sicuri e a prezzi accessibili per tutti
8. Promuovere una crescita economica sostenuta, inclusiva e sostenibile nonché il lavoro dignitoso per tutti
9. Promuovere un processo d'industrializzazione sostenibile
10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno e fra le Nazioni
11. Costruire città e insediamenti umani inclusivi, sicuri e sostenibili
12. Promuovere modelli di produzione e consumo sostenibili
13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico
14. Garantire la salvaguardia e l'utilizzo sostenibile delle risorse marine, degli oceani e del mare
15. Proteggere e ripristinare gli ecosistemi terrestri e arrestare la perdita di biodiversità
16. Rendere le società pacifiche e inclusive, realizzare lo stato di diritto e garantire istituzioni efficaci e competenti
17. Rafforzare e incrementare gli strumenti di implementazione e la partnership globale per lo sviluppo sostenibile.

Ognuno dei 17 obiettivi è a sua volta strutturato in traguardi misurabili in modo tale da garantirne il monitoraggio in itinere.



b. Non solo Governi, ma coinvolgimento di tutti i livelli

Il goal 17 prevede il coinvolgimento e iniziative di TUTTI gli attori sociali. Qualche esempio:

- oltre l'80% delle Aziende del Global Compact hanno già inserito e pubblicato il contributo ai 17 Goal nei loro piani Aziendali;
- il Rapporto Lombardia 2017 indaga su come un livello di governo sub-nazionale possa contribuire al conseguimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 (SDGs) declinandoli sul territorio, analizzando le politiche regionali più rilevanti rispetto ai target di interesse, e presentando prospettive e possibili sviluppi;
- la "Carta di MILANO" è un impegno della maggior parte delle associazioni imprenditoriali del territorio;
- anche CIASCUNO DI NOI è chiamato ad orientarsi ai traguardi del Pianeta nelle proprie scelte di vita e nelle scelte sociali ed economiche.

L'avanzamento del Progetto a livello ONU

A 12 anni dalla scadenza degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, c'è ancora molta strada da fare. Nonostante gli enormi progressi compiuti in molti settori dell'Agenda 2030, in alcune aree non saranno raggiunti i target fissati. Serve un cambiamento radicale nei modelli politici e nei modelli di business, serve più efficacia e maggiore responsabilità. È la sintesi del Rapporto 2018 dedicato agli Obiettivi di sviluppo sostenibile diffuso dalle Nazioni Unite in vista dell'High Level Political Forum 2018 che si è tenuto a New York il 9 luglio. Un rapporto in chiaroscuro dove ad alcuni ottimi risultati, si alternano situazioni ancora drammatiche. Ad aggiungere nuove sfide ci sono i conflitti, i cambiamenti climatici e le crescenti disuguaglianze.

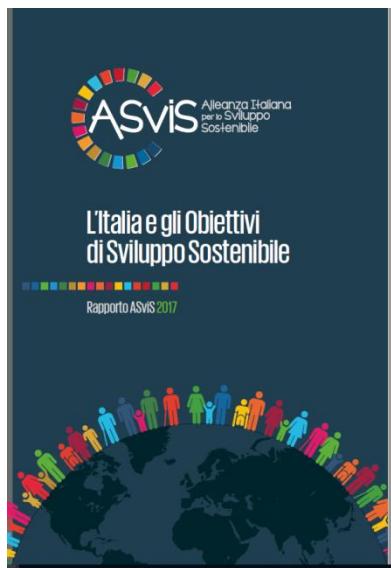
Il rapporto 2018 dedica specifici capitoli ai Goal che sono oggetto della riunione annuale: 6 (Acqua pulita e servizi igienico-sanitari), 7 (Energia pulita e accessibile), 11 (Città e comunità sostenibili), 12 (Consumo e produzione responsabili), 15 (Vita sulla terra) e 17 (Partnership per gli Obiettivi). Ma si dichiara che il mondo sta deragliando: non sta realizzando lo sviluppo sostenibile, né i fondamentali cambiamenti politici necessari per scatenare il potenziale trasformativo degli SDGs. Importanti aiuti potranno venire dalla integrazione degli SDGs nei budgets delle pubbliche Amministrazioni, e nell'uso strategico degli acquisti pubblici.

In occasione dei tre anni dal lancio del progetto viene varata una "Global day of action", che offre una piattaforma per registrare tutte le iniziative miranti a promuovere gli SDGs.

La sfida è lanciata; il motore del coinvolgimento comincia a ingranare, ma non si è ancora cambiato marcia.

Per quanto riguarda l'**Unione Europea**, ci sono evidenti miglioramenti, nel corso degli ultimi anni, verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile relativi a salute (Goal 3), educazione (Goal 4), uguaglianza di genere (Goal 5), energia pulita (Goal 7), lavoro (Goal 8), innovazione, industria e infrastrutture (Goal 9), città e comunità sostenibili (Goal 11), consumo responsabile (Goal 12), lotta al cambiamento climatico (Goal 13). Significativi peggioramenti si registrano, invece, per le disuguaglianze (Goal 10), la qualità dell'ambiente terrestre (Goal 15) e pace, giustizia e istituzioni forti (Goal 16). Infine, non si segnalano significative variazioni per la povertà (Goal 1), la fame e l'alimentazione (Goal 2) e la partnership internazionale (Goal 17). In Francia e Germania, per partecipare a gare pubbliche, occorre aver definito il proprio contributo di allineamento agli SDG.

3-IN ITALIA



www.asvis.it

ASViS è la più grande rete italiana delle organizzazioni della società civile (oltre 180 Associazioni di tutti i settori economici, ambientali e sociali) e l'animatrice di vaste campagne di mobilitazione.

Il Rapporto ASViS 2017 (quello 2018 sarà reso noto tra poco) rileva: *ci sono passi avanti, ma restano forti ritardi su povertà, disoccupazione, disuguaglianze e qualità dell'ambiente. Servono misure urgenti e coordinate per conseguire la sostenibilità economica, sociale e ambientale dell'Italia.*

"L'ITALIA NON È SU UN SENTIERO DI SVILUPPO SOSTENIBILE e la ripresa economica, da sola, non risolverà i problemi che pongono l'Italia tra i Paesi europei con le peggiori performance economiche, sociali e ambientali. Il nostro Paese è indietro su povertà, disoccupazione, disuguaglianze, degrado ambientale, mentre registra un miglioramento nei campi dell'educazione, della salute e dell'alimentazione, pur restando lontano dagli Obiettivi di sviluppo sostenibile che riguardano questi temi. Inoltre, l'Italia è in ritardo nell'adozione di strategie fondamentali per garantire il benessere e un futuro alla generazione presente e a quelle che verranno, come quelle relative all'energia, alla lotta al cambiamento climatico ed economia circolare.

Oggi l'Italia non solo non è in una condizione di sviluppo sostenibile, ma per alcuni target "si trova dove la media europea era 10 anni fa".

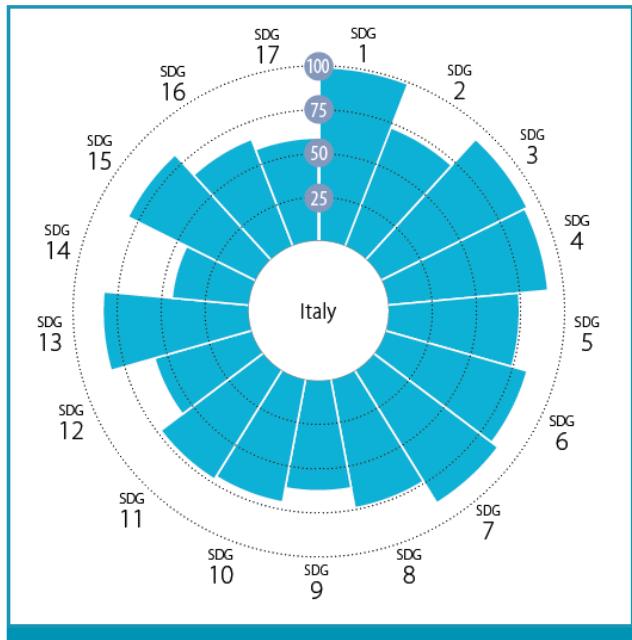
Se non si transiterà rapidamente verso un modello di sviluppo sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale l'Italia non riuscirà a raggiungere i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, né quelli che prevedono una scadenza al 2020 né quelli riferiti al 2030, come pure si è impegnata a fare sottoscrivendo l'Agenda 2030 dell'ONU il 25 settembre del 2015.

Eppure si potrebbe fare molto, anche nel breve termine, per cambiare tale situazione. Interventi di natura amministrativa da adottare prima della scadenza dell'attuale legislatura, completare l'iter di approvazione di importanti leggi in discussione in Parlamento, avviare un'ampia opera di educazione e sensibilizzazione verso i giovani, le imprese e le istituzioni pubbliche, inserire gli SDGs nella programmazione dei Ministeri e degli altri enti pubblici.⁴

E' uscito anche il rapporto Bertelsmann 2018⁵, con dati per moltissimi paesi: esso riporta il valore dei singoli indicatori, la graduatoria e i trend; l'Italia figura al 29° posto su 156, ma come valore non ci vede in linea con gli obiettivi in nessuno dei 17 Goal; ci sono però trend di miglioramento su alcuni, anche se risultiamo purtroppo negativi proprio sul coinvolgimento complessivo (goal 17). Si veda in fig.2 la situazione complessiva

⁴ www.asvis.it/rapporto-2017

⁵ Bertelsmann-Stiftung -SDG Index and Dashboards Report 2018



▲ AVERAGE PERFORMANCE BY SDG

Fig 2-Situazione complessiva dell'Italia dal Rapporto Bertelsmann 2018

Fig 3-Trend dell'Italia nei 17 Goal, dal Rapporto Bertelsmann 2018

▼ SDG TRENDS



Un esame più dettagliato mostrerebbe sia situazioni negative persistenti, sia azioni positive avviate. Tra queste ultime si potrebbe segnalare l'inserimento per legge nel DEF (e relative implicazioni) di 12 indicatori fondamentali del "benessere", oppure la grande azione di sensibilizzazione svolta da ASVIS attraverso 200 Associazioni di ogni tipo, e culminata in un FESTIVAL di 17 giorni, con oltre 700 manifestazioni riguardanti tutti i 17 Goal. Potrà essere molto importante, se non sarà modificata, anche la Direttiva del 16.3.2018 che dà vita all'organismo di coordinamento delle politiche economiche, sociali e ambientali per il raggiungimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Ma di ciò si potrà riparlarne in un articolo successivo.